

IL SANNIO

Fondatore Luca COLASANTO

QUOTIDIANO

IL PRIMO QUOTIDIANO DI BENEVENTO

23-06-2008

Orlando: "Il Puc non sia affare per pochi". Petrucciano replica al Sindaco "Aria nuova all'Urbanistica? Tra noi e loro non c'è paragone"

"Spudorate. Non possono essere definite diversamente le dichiarazioni rese in conferenza stampa dall'assessore Miceli e dal sindaco Pepe". Fernando Petrucciano, assessore all'Urbanistica fino al 2006, chiaramente non condivide l'analisi tracciata dagli attuali amministratori.

"Non è possibile comparare - dichiara Petrucciano - quanto fatto dalla passata amministrazione e l'attuale vuoto amministrativo. Hanno la sfrontatezza di ripetere ancora e in maniera stucchevole che i capannoni saranno abbattuti. Esiste al riguardo una ordinanza firmata dal dirigente Cassano del marzo 2005 che avrebbe dovuto solamente essere eseguita e rispetto alla quale questa amministrazione è soltanto omissiva. E' ridicola la costituzione di parte civile in quel procedimento di questa Amministrazione, che in quanto tale, se avesse voluto veramente essere attiva, avrebbe potuto agire in autotutela. Per capire la differenza tra questa e quella stagione, basta comparare la delibera 150 della Giunta Pepe e la 84 della Giunta D'Alessandro, revocata dall'Amministrazione in carica. Per quanto riguarda le subaree - aggiunge Petrucciano - non vi è nulla di chiaro nelle procedure avviate dal dirigente, anzi, rimaniamo in attesa di leggere gli esiti dei procedimenti giudiziari che sicuramente saranno avviati dagli interessati. E sarebbe interessante conoscere il parere dell'Amministrazione non solo sulle subaree in questione ma su tutte le subaree della città... Così come è significativo - conclude l'ex assessore - sapere dall'Amministrazione come si sta comportando con le 'zone bianche' e le relative richieste di riqualificazione".

Deciso anche l'affondo del capogruppo di An - Pdl, Nazzareno Orlando, che si sofferma sul redigendo Puc. "L'accelerazione per riaprire il confronto sul tema urbanistico - evidenzia Orlando - è dovuta da un lato all'avvio di ragionamenti sul Puc e dall'altro ad iniziative che tendono solo ed esclusivamente a garantire visibilità a soggetti legati a ben noti ambienti della maggioranza, che vorrebbero divenire baricentrici rispetto a tali argomentazioni. L'urbanistica è stata sempre tema scottante e controverso, sia per gli interessi che coinvolge sia per gli impatti che determina, a diversi livelli, sul territorio. E' per questo che tale confronto andrebbe approcciato con serietà e competenza evitando errori grossolani come quello della consegna degli atti solo ai consiglieri di maggioranza e badando a rendere operante la dovuta attenzione al coinvolgimento concreto delle categorie e dei soggetti che potrebbero essere fondamentali per il superamento di difficoltà che fatalmente potrebbero incontrarsi lungo il percorso che porterà all'approvazione. Costruire un serio modello partecipativo è operazione difficoltosa ma utile ed auspicabile. Saper dosare l'impatto ambientale con le esigenze sociali, saper rendere attivi processi come quello della perequazione, saper costruire suggestioni che

immaginano sogni ed evocano sensazioni, saper dare risposte in termini di imprenditoria locale e di trasparente ricaduta in termini di occupazione, rappresentano solo alcuni dei concetti su cui un'amministrazione attenta dovrebbe operare. Che non ci si trovi di fronte ad uno scenario di questo tipo lo si coglie dal clima che si respira negli enti sanniti".

Orlando coinvolge la Provincia nella critica: "Ci si trova di fronte ad una classe politica impegnata esclusivamente nella costruzione di organigrammi interni, sempre più simile ad un ufficio di collocamento per ex funzionari del Partito Comunista. A livello comunale, è più che evidente che la fase di frammentazione della maggioranza, tra l'altro in completa controtendenza col dato nazionale, non è certo foriera di scelte facilmente condivise né di itinerari che possano basarsi su un ampio ed articolato dibattito da aprire all'intera città. Pensare, infatti, di risolvere i nodi del Puc nel chiuso di qualche stanza o con episodici convegni appare attività assai improbabile e sicuramente insufficiente. Così come riscrivere il piano di recupero di un quartiere importante come il Rione Libertà sostituendo qualche scelta strategica passata, abbandonandone però la filosofia complessiva che lo ispirava e che tentava di evitare la sua ulteriore marginalizzazione facendolo divenire luogo di servizi e di interesse collettivo, diviene esclusivamente opzione minimalista che nulla ha a che fare con la progettualità dinamica che tale luogo richiederebbe".